

# PA digitale, superare i ritardi della Basilicata

di CARMINE VACCARO\*

I **RISULTATI** dello studio dell'Istituto per la competitività **I-Com** dedicato ai possibili benefici per i cittadini di una Pa digitale, da un lato, confermano i ritardi della digitalizzazione in Basilicata di alcuni servizi pubblici essenziali (sanità, cittadinanza, istruzione, lavoro e sicurezza) che consentirebbero ad una famiglia media lucana un risparmio in media di 180 euro rispetto ad oggi, con un risparmio aggregato di 44 milioni di euro l'anno. Dall'altro, rafforzano la strategia della Giunta Regionale definita con l'intesa sul Piano d'Azione Sud che prevede interventi di quasi 60 milioni per infrastrutture digitali, con l'azzeramento del digital divide detto "di base" (ossia quello relativo all'accesso a reti di trasporto dati in grado di offrire connessioni non inferiori a 2 Megabit per secondo) e interventi sostanziosi nell'abbattimento del digital divide "di seconda generazione", ossia quello relativo all'accesso a connessioni non inferiori ai 30 Megabit per secondo con la previsioni di disponibilità di 100 Mega al secondo per almeno la metà delle famiglie interessate.

Intanto lo studio conferma la situazione di partenza con i forti ritardi in tutte le regioni meridionali: la Campania ha la maggior percentuale di abitanti che non utilizzano mai internet (il 59%), seguita da Puglia,

Basilicata e Sicilia (57%), mentre la media italiana di non utilizzo è pari a un comunque elevatissimo 50%. In dettaglio il dato della Basilicata: il 20% uti-

lizza Internet tutti i giorni, il 17% una o più volte la settimana, il 5% qualche volta. Anche le abitazioni connesse ad Internet in Basilicata sono pari al 52%, al penultimo posto della graduatoria per regioni e sotto la media nazionale. Secondo il rapporto, l'Italia, negli ultimi anni, ha compiuto notevoli progressi in questo campo. Tuttavia, i risultati raggiunti non sono sufficienti per tre motivi principali: «Molti dei servizi digitali offerti non consentono ai cittadini di operare solo su supporto digitale ma lo obbligano a una combi-

nazione che spesso risulta solo marginalmente più conveniente»; un «basso livello di alfabetizzazione informatica, in particolare presso le fasce della popolazione meno giovani»; un'offerta infrastrutturale «scarsa se non spesso scadente». Proiettando la metodologia utilizzata dallo studio verso soluzioni innovative oggi possibili ma che richiedono modifiche organiz-

zative rilevanti nonche' significativi investimenti iniziali si è stimato il potenziale effetto dell'introduzione di modalità telematiche quali il Telelavoro, la Telemedicina e l'Istruzione Universitaria a distanza, che potrebbe variare da 6,5 miliardi di euro l'anno a 13 miliardi in termini di benefici diretti. Ad esempio il telelavoro applicato a quei cittadini che impiegano più di 30 minuti per raggiungere il luogo di lavoro permette-

rebbe ai possibili fruitori un risparmio annuale pari a 847 eu-



ro all'anno. Se applicato al 25% dei lavoratori appartenenti alla categoria, tale modalita' di lavoro comporterebbe un risparmio complessivo a livello aggregato di circa 4,8 miliardi di euro all'anno.

Se dunque "divario digitale" rappresenta un grave limite allo sviluppo del Paese da superare in primo luogo con un' incisiva opera di ammodernamento e di potenziamento delle reti tecnologiche, la scelta della Regione è ancora più significativa: la banda ultralarga - si legge nel Piano Azione Sud firmato dal Presidente De Filippo - permette l'erogazione di servizi ad alta qualità in tutti i settori prioritari di intervento (come nella sanità e nella didattica) e abilita le pubbliche amministrazioni ad attuare degli obiettivi di semplificazione e dematerializzazione e realizzare pienamente l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni. Anche le imprese possono trarre giovamento dalla disponibilità della banda ultralarga e di data center pubblici, anche in ottica di riduzione dei costi e risparmio energetico.

**\*Segretario Uil Basilicata**